

L'ex sindaco attacca gli amministratori: periodo critico, ma non c'è nessuna risposta

# Ubaldi, schiaffo ai politici parmigiani «Da loro nessuna risposta concreta»

*Simone Aiolfi*

«Dalla politica locale, non si è sentita fino a questo momento nessuna reazione appropriata alla portata della sfida che Parma si trova di fronte». Il giudizio di Elvio Ubaldi è netto. In occasione della presentazione del manifesto di "Nuova Politica" per le imminenti elezioni provinciali, il presidente del consiglio comunale di Parma risponde con pochi terribili affondi alle reazioni della politica parmigiana alla proposta lanciata una settimana fa dal suo centro di ricerche politiche e sociali. Quella, cioè, di unificare i ruoli e le funzioni fondamentali delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, riducendo nel contempo gli ambiti d'intervento dell'ente e limitandoli a pochi significativi filoni.

Un programma articolato che aveva scatenato reazioni immediate, di segno opposto, da parte del presidente uscente Vincenzo Bernazzoli e degli ex compagni di strada di Ubaldi ora diventati Civiltà

per Parma. Plauso da un lato, accuse dall'altro. Nel complesso, per Ubaldi, una delusione. Perché «un progetto concreto è stato visto né più né meno come la discesa in campo di una forza politica come tante altre, e utilizzato per le solite accuse reciproche senza valutarne nemmeno per un attimo i contenuti». E giù bordate in direzione di chi si è detto d'accordo con la collaborazione tra le tre province (Bernazzoli, ndr), perché «va bene l'accordo, ma su cosa? Detta così, mi sembra troppo generica».

Ma, soprattutto, contro chi «invece di andare nel merito, ha sprecato inchiostro e tempo per accusarci di voler dare vita a improbabili alleanze in vista delle elezioni provinciali. Accuse, tra l'altro, condite dall'osservazione stupida di non aver attaccato quanto fatto dall'amministrazione provinciale in questi anni; ma il nostro scopo non è dare medaglie, bensì fare una proposta». E qui, il riferimento a Civiltà nel Parma è chiarissimo

Ubaldi ribadisce infine come il momento attuale sia «non disperato, ma critico, e necessiti risposte eccezionali. Sarà indispensabile, se si vuole evitare il rischio di collasso, rendere i nostri territori in grado di reggere la competizione e la crisi». Ma è necessaria una classe dirigente «che la smetta, almeno per un turno, con i soliti banali riti e abbia il coraggio di superare i confini politici e ideologici». Da qui la volontà di inviare il manifesto che raccoglie la proposta sul ruolo delle Province «a tutte le forze sociali, economiche e politiche. In quest'ultimo caso, non a tutte bensì solo a quelle più ragionevoli. Escludendo tutti coloro che procedono per preclusioni ideologiche. A cominciare da chi vede come fumo negli occhi l'apporto dei privati all'economia, e continuando con coloro i quali ritengono l'identità più importante dell'inclusione e dell'apertura». E non sono pochi a intravedere in questi ultimi due esempi Rifondazione comunista e la Lega nord.